Anno V. **Udine, 23 luglio 1860.** **N. 16.**

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce due volte al mese. — I non socii all'Associazione Agraria che volessero abbonarsi al Bollettino pagheranno anticipati fior. 4 di v. n. a. all' anno, ricevendo il Bollettino franco sino ai confini della Monarchia. — I supplementi si daranno gratuitamente.

QUESTIONI D' INTERESSE

PER L' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Crediamo di dover riportare nel Bollettino per intero le interpellanze del socio G. G. contenute nel N. 29 della *Rivista Friulana* perchè risguardano un argomento vitale per l' Associazione:

All'onorevole Presidenza dell'Associazione agraria friulana.

Nell' adunanza generale straordinaria dell'Associazione agraria friulana che ebbe luogo ai 17 marzo a. c. la Presidenza annunziava pella prima volta pubblicamente che «buona parte dei fondi sociali era smarrita» e la Giunta di sorveglianza tuonava pochi momenti dopo all' orecchio dei socii esterrefatti che la somma irreperibile ammontava nientemeno che ad a. l. 8702. 52. A tale riguardo sorse una viva discussione, se si doveva cioè tenere responsabile o meno la Presidenza rispetto alla somma irreperibile; e la discussione ebbe fine con una proposta del dott. Billia, che consisteva nello sciogliere la questione coll' arbitrato stabilito dal § 105 dello Statuto.

Tale proposta venne dalla Presidenza e dai socii accettata, e questi nominarono *ipso facto* il dott. Giacomo Marchi a loro arbitro. La Presidenza riservossi di nominare il proprio.

Il mandato degli arbitri venne fissato come segue:

»A termini del § 105 dello Statuto, viene rimessa »in giudici arbitri la questione intorno alla responsabili»tà della Presidenza per la somma, o per parte di essa, »accennata come irreperibile nel resoconto e ritenuta in »a. l. 8702. 52 dal rapporto della Giunta di sorveglianza; »accordandosi ai giudici arbitri le più late facoltà, vale »a dire di poter farsi carico anche di argomenti di con»venienza. Il giudizio arbitramentale dei due arbitri deve »essere pronunciato entro un mese. Le parti comprommet»tenti rinunciano all' appellazione ed a qualunque forma»lità di procedura, ed il giudizio non sarà altrimenti in»timato, ma pubblicato nella prima tornata; ferma la fa»coltà nei due giudici arbitri contemplata dal § 105 di »rimettere, la decisione in caso di disparere nel terzo »arbitro eletto dai due primi, il cui giudizio dovrà es»sere pubblicato entro il successivo mese.»

Ai 17 aprile scadeva dunque il termine pel giudizio, ma sino ad oggi, con grande maraviglia di tutti, il giudizio non è stato pubblicato.

Sarebbe pur ora che l' onorevole Presidenza squarciasse un po' le tenebre, nelle quali è avvolta quella malaugurata faccenda, e col mezzo del Bollettino facesse conoscere, se il giudizio arbitramentale ebbe luogo o meno, e in tale ultimo caso ci spiegasse le ragioni. È da sperarsi che l' onorevole Presidenza accetterà di buon grado tale invito fatto da un socio che ama veramente l' Associazione, poichè dovrebbe pur sapere che sino a che durerà il mistero sulla somma irreperibile, non potrà mai meritarsi la fiducia dei socii.

E il dott. G. L. Pecile che con tanto zelo trattò la questione nella seduta del 17 marzo, perchè la ha dimenticata dopo che venne eletto presidente? Il seggio presidenziale ebbe forse per lui la virtù del papavero?

Altra domanda mi permetto di fare alla onorevole Presidenza.

Il Comitato, tal quale venne composto nella seduta 17 marzo, si ha esso mai radunato? Il Bollettino agrario perchè non rende note le sue sedute?

Ed a questo proposito non posso far a meno di conchiudere colle belle parole che l' indimenticabile dott. A. C. Sellenati leggeva nell' adunanza 17 marzo.

»Procacciare nuova vita alla Società collo eccitare »all' opera i socii, collo stabilire dei centri d' azione in »tutta la Provincia è scopo della istituzione nostra, è voto »di ogni buon friulano. Questa vita, quest' opera è affi»data principalmente al Comitato, ed ogni suo membro »deve essere compreso dell' importanza della propria »missione. Buon volere, interessamento pella più proficua »delle arti, amore pella nostra istituzione, ecco le qua»lità fondamentali di un utile membro del Comitato. Chi »sente di non averle, dovrebbe ad altri cedere il posto.»

G. G.

Al sig. G. G. socio dell' Agraria friulana.

Il sig. G. G. ha tutto il diritto di interpellare la Presidenza su argomenti che interessano la Società ed avrebbe anche potuto farlo col mezzo del Bollettino, poichè la Presidenza accoglie non solo le memorie e i rapporti dei socii, ma ben anco i loro consigli e le loro lagnanze.

All' arbitro dott. Giacomo Marchi venne aggiunto il

dott. Valentino Presani per nomina della Presidenza. Apparisce dal Protocollo dell'Associazione che col giorno 25 marzo vennero spedite le lettere d'incarico; nè consta che gli arbitri lo abbiano ricusato. Ma il tempo stabilito è trascorso, e il giudizio non ancora pronunciato, sarebbe ormai di nessun valore. Era interesse dei direttori, sotto la cui gestione avvenne l'ammanco nella cassa dell'Associazione, di procurare che avesse luogo questo rimedio, che poteva esonerarli dalla responsabilità che loro incombe come amministratori della Società. Il non averlo fatto potrebbe calcolarsi un atto di delicatezza. Questo fatto è piuttosto a danno dei direttori, che dell'Associazione, la quale ha in suo favore il § 53 dello Statuto, e la parte che toccava a me era precisamente di dormire su questo affare.

L'inchiesta del perchè il Comitato non siasi ancora radunato non va diretta alla Presidenza, spetta a quello di unirsi, non a questa di chiamarlo a convocazione. Leggasi lo Statuto.

Ciò è quanto posso rispondere nella mia specialità alle interpellanze dell'onorevole socio.

G. L. Pecile.

IL LUPPOLO

(Humulus lupulus)

Coll'estensione che ha preso in questi anni il consumo e la fabbricazione della birra, sarebbe ora che i nostri agricoltori ponessero mente a introdurre la coltivazione del luppolo, e perchè la sua coltura è una delle più profittevoli, e per affrancare la provincia da un tributo che paga all'estero per quella importazione. Giusta dati raccolti alla nostra Camera di Commercio, le dodici fabbriche di birra in attualità nella Provincia consumerebbero in un anno 3020 some metriche di grano, 2745 kilog. di luppolo producendo 9922 emeri di birra, dell'approssimativo valore di fior. 58,532. In questo computo non è compresa la grandiosa fabbrica del sig. Moretti qui in Udine, che non lavora per anco regolarmente e che potrà fabbricare altrettanta birra quanta ne dànno tutte le altre fabbriche del Friuli unite assieme.

Il prezzo del luppolo si sostiene da varii anni; in oggi si paga a fior. 1. 50 il funto, e due anni fa si pagò persino a fior. 4. 00.

Un computo fatto dal sig. Payen a Grenelle presso Parigi, in un terreno leggero assai profondo, un po' fresco, darebbe a 1200 kilogr. di coni di luppolo il prodotto di un ettaro convenientemente coltivato. A franchi due il kilogr. sarebbero 2400 fr. di prodotto brutto; le spese di coltura, raccolta, imballaggio e mano d'opera in Francia si computano per un ettaro a 1300 fr., per cui resterebbe un beneficio di 1100 franchi. Ma il conto del Payen ha per base il prezzo di due franchi il kilogrammo, mentre il prezzo d'oggi sarebbe di oltre 6 franchi; e siccome le spese restano le stesse qualunque sia il prezzo del prodotto, questa differenza sarebbe in aumento del beneficio, che ascenderebbe a fr. 3300 l'ettaro, cioè franchi 1155 il campo piccolo friulano profitto di cui noi abbiamo rare volte esempio.

Il luppolo è una pianta arrampicante a radici vivaci che appartiene alla famiglia delle ortiche; le foglie hanno della somiglianza con quelle della vite. Il luppolo è pianta dioica, vale a dire che i fiori maschi e i fiori femmine sono collocati su gambi separati; i primi formano dei grappoli ramosi che sortono dall'ascella delle foglie superiori; i secondi formano una specie di testa globulata, conica, ovoidale, più o meno allungata chiamata *cono di luppolo*, composta d'un gran numero di scaglie foliacee, piccole e consistenti, all'ascella delle quali si trovano i due veri fiori femmine; a questi fiori succedono due semi avvolti da una polvere gialla granellata avente un odore e un sapore amaro che le son proprii. Questa polvere gialla è la parte attiva del luppolo.

Il luppolo cresce spontaneo nelle nostre siepi: i primi getti della pianta (friul. urtizzons) si mangiano come gli asparagi; e in Cargna, dove abbonda, si fa una qualche raccolta di coni di luppolo selvatico (friul. uffe) che si vendono alle birrerie. I coni del luppolo selvatico hanno talvolta un odore nauseoso, sempre meno aggradevole e meno aromatico del coltivato. Il luppolo coltivato non sembra però differire dal selvatico per qualità essenziali in modo da formarne una varietà distinta; il luppolo ha soltanto migliorato la quantità e qualità del prodotto mediante la coltivazione come accade in tante altre piante.

Le terre che convengono al luppolo sono le profonde, leggere, piuttosto sabbionose che forti; il suolo calcare e le terre bianche, franche, di mezzana consistenza sono le più proprie a questa coltura.

Se dunque il luppolo è indigeno nelle nostre contrade, e se terreni adattati non mancano in Friuli, dipenderà dalla nostra diligenza il riuscire ad ottenere i vantaggi che offre questa coltivazione.

La coltivazione del luppolo esige molte cure e molte spese; principale è la spesa delle pertiche alle quali devono attaccarsi gli steli del luppolo. Per un ettaro abbisogneranno circa 8 a 10 mila pertiche di 10 a 12 piedi di lunghezza. L'alto Friuli non mancherebbe di legnami adattati fra i quali è preferito il castagno per la durata.

Il luppolo abbisogna pure di molto concime essendo pianta che spossa il terreno, di molta mano d'opera, dei locali pel disseccamento; tutto però è compensato largamente dal prodotto.

Gli agricoltori, che si accingeranno a piantare delle luppoliere, avranno un altro ostacolo a superare cioè il pregiudizio che il luppolo estero sia migliore di quello si raccoglierà nei loro campi; ed è bene che ne siano avvertiti. In Francia tale era la preferenza, che si dava al luppolo di Germania, che lo si pagava a 150, mentre quello coltivato in Francia si pagava appena a 50. Esami di reputati chimici aveano stabilito che la qualità era la stessa, e non bastò. I coltivatori francesi furono costretti a portare il loro luppolo sui mercati di Germania, dove

i birrai di Strasburgo andavano a comperarlo per luppolo di Germania, ed era lo stesso luppolo che avevano rifiutato a casa loro.

In Germania, i governi hanno incoraggiato la coltura di quest' utile pianta fino da epoche remote. In alcuni principati, i fondi dissodati e posti a luppolo godono per dieci anni l' esenzione dell' imposte, ottimo mezzo di favorire una coltura.

Dopo aver detto del luppolo, bisognerebbe descriverne esattamente il modo di coltura; ma il farlo con quella diligenza che sarebbe richiesta dall' argomento, non è cosa per un articolo; ed io non amo i trattati a centellini col sarà continuato. Tanto più che il mio lavoro non sarebbe che una traduzione d' articoli tratti da qualche opera riputata. Sarà meglio per ora mandare il lettore, che volesse acquistar nozioni sulla coltura del luppolo, al vol. II. della Maison Rustique, dal quale ho estratto tutte le cognizioni scientifiche esposte in questo cenno; o al vol. IV. del Gasparin, opere delle quali un buon agricoltore non è certamente privo.

Se l' argomento ha l' importanza, che mi sembra, si troverà qualcuno dei socii dell' agraria che si prenderà la briga di tradurre questo o quel trattatello sul luppolo onde stamparlo e metterlo a portata di tutti.

Avvertesi soltanto che i lavori in terreno già coltivato incomincierebbero coll' ottobre, sia per seminare nella primavera ventura, come per trapiantare in autunno steli estratti dalle siepi, e formare una luppoliera colle piante indigene.

G. L. Pecile.

Un insetto nocivo ai pomiferi

Un insetto, scrive l' egregio dott. Facen, che da qualche anno a questa parte mena stragi incalcolabili nei nostri pomiferi, che ne guasta e distrugge le piante nel pieno vigore della loro vita vegetativa, quando appunto hanno raggiunto la loro età matura e promettono la più ubertosa fruttificazione, si è il così detto *bombicite foralegni*, cui Linneo distingueva col nome entomozoologico di *cossus ligniperda*.

Questo malefico insetto, nel suo stato di *larva* o *bigatto*, vive ed annida nella sostanza legnosa del tronco e dei rami dei meli, formando trafori e gallerie in tutte le direzioni. Apre qua e colà qualche forame all' esterna superficie per cacciar fuori gli escrementi e i frantumi del legno, riconoscendoli per que' cumuli di segatura umidiccia, sotto cui è nascosto il foro, come la talpa adopera nei prati. In una pianta sola se ne annidano alle volte più centinaia. Si scopre che l' albero è bistrattato da questo verme per la fisionomia alterata delle foglie, dei fiori, della vegetazione generale. Si disseccano le estremità delle cime, le foglie si mostrano meno sviluppate e più pallide dell' ordinario, si avvizziscono e cadono prima d' autunno; i fiori sono pallidi e smorti, i frutti cadono appena messi, e pochi assai arrivano sull' albero a maturità; ed anche questi inverminano facilmente o immarciscono nel loro seno; la corteccia del tronco si solleva e si distacca irregolarmente. Avanzando la malattia, i rami più grossi appassiscono, si infragiliscono e si rompono facilmente dai venti o dalle nevi; finalmente l' albero perisce o convien distruggerlo affatto come ingombro inutile. Lungo il suo tronco vedi non di rado ripullulare qualche rampollo fuor dell' ordinario.

Il *bruco* maturo è lungo da un pollice a un pollice e mezzo circa. Ha il dorso rosso-carico e l' addome giallo-sporco; è sparso di alcuni peli lateralmente. Quando si metamorfosa, passa in una *crisalide* di color marrone, che si racchiude in un bozzolo formato di piccoli frusti di legno legati insieme dalla bava e dalla poca seta attaccaticcia. La sua *falena* ha le antenne lunghe come il dorso, è fornita di un solo ordine di denti brevi, trasversali, ottusi, le ali sono inchinate, grigio-brune, con striscie ondeggianti; una lista bruna ed obbliqua si osserva sulla parte posteriore del corsaletto. L' apertura delle ali, secondo Toesel, misura 0^m, 080 (Toesel, *Insect. phalen* 2, *tab.* 18).

Varii metodi furono tentati per distruggere questo insidioso nemico dei nostri pomiferi. Ma tutti tornarono finora pressochè inutili. Bayle-Barelle proponeva d' introdurre pei fori da esso scavati un *filo* di ferro *appuntato* e molto pieghevole a fine di giungere a pungerlo nelle sue sinuose gallerie; ma la lunghezza e la tortuosità de' fori stessi lo salva quasi sempre dalle ferite di tal ferro. Un mezzo che fu trovato di più sicura efficacia per far morire l' insetto nel suo nido si è di schizzettare pei fori stessi una soluzione satura di aloe. A tal uopo si applica il beccuccio di uno schizzetto comune ad un foro fresco, dopo averlo bene depurato dalle segature, si salda il beccuccio con mastice tenace, onde non rigurgiti il liquido, e quindi si spinge lo stantuffo a poco a poco, dando tempo al liquido di scorrere pelle sinuosità delle gallerie dell' insetto. Il liquido giunge a contatto dell' animaluccio, lo paralizza e lo fa morire nel proprio nido. Si ripete poi lo schizzettamento per tutti i forami esterni lungo il tronco dell' albero. L' operazione è di poco costo e di esito sicuro. Basta ripeterla spesso, durante la state. — Torna poi assai utile allo scopo anche la caccia delle *falene* nell' autunno, uccidendone quante se ne ponno, prima che depongano le loro uova nelle rime della corteccia dell' albero.

Corrispondenza

Dobbiamo alla gentilezza del sig. Segretario di questa Camera di Commercio la comunicazione della seguente lettera, che gli reca buone novelle sull' esito, possiamo ormai dire, della spedizione dei nostri intelligenti e zelanti semai in Toscana:

Siena, 8 *luglio.* — Le abbiamo annunziato che la sfarfallatura delle libb. 9000 circa bozzoli acquistati era in pieno corso, ora tocca al suo termine. Da tre giorni ci siamo occupati per l' acquisto di altre libb. 1000 bozzoli del prodotto della montagna, ma le indagini fatte sino ad oggi non ci lasciano trovare roba di merito eguale a quella delle predette libb. 9000; per cui, se ancora in un pajo di giorni non se ne venisse a capo, noi tralascieremo l' acquisto onde non guastare un' opera che ci promette ogni soddisfazione.

Molti semai francesi e lombardi concorsero al nostro stabilimento e fecero meraviglia per la bellezza delle farfalle di ogni partita, le quali hanno tutti i buoni caratteri, emettono fino all' ultimo seme, per cui speriamo a buon diritto esserne corrisposti anche nella rendita. È vero che durante il ricevimento de' bozzoli la stagione andò fresca e piuttosto umida, ma ci attendiamo istessamente una rendita superiore al decorso anno.

Codesta spettabile Commissione si sarà forse attesa che l' acquisto delle occorrenti libb. 1000, ad esaurimento

del quantitativo ordinatoci, lo avessimo fatto prima d'ora; ma ci era assolutamente impossibile, perchè il locale era ingombro sino alle soffitte, e noi non potevamo a quel punto prenderne un nuovo, giacchè era troppo urgente la continua nostra presenza per ben dirigere la sfarfallatura di tutto il nostro ammasso bozzoli che avveniva contemporaneamente in tutte le partite. Così la sullodata Commissione vorrà persuadersi che non ristemmo per trascuranza o *tiepidezza dall' effettuar* prima detto acquisto, ma unicamente per impossibilità locali e per ben attendere al molto che s' era già fatto.

Noi crediamo poter partire da qui circa ai 25 del corrente, e per allora non mancheremo rinnovarle i nostri ragguagli.

Con perfetta stima ecc.

VICARDO DI COLLOREDO
PIETRO MARCOTTI

Le seguenti notizie campestri ci vengono trasmesse da un socio corrispondente:

Cividale, 20 *luglio*. — L'andamento dei raccolti nei distretti di Cividale, S. Pietro ed ex Faedis, generalmente parlando del frumento, segala ed orzo, non si avrebbero potuto desiderarli migliori; ed in tutti questi contorni le uve promettono bene, mentre la dominante malattia della crittogama si manifestò tardi in confronto degli altri anni, ed in assai minore estensione; dimodochè la si vede soltanto in certi luoghi ombrosi, e nelle ortaglie, dove il sole non può penetrare.

Quasi nessuno *in questi contorni* usò *fin' ora la* solforazione alle viti, nè altri rimedii prescritti, appunto perchè la malattia vi è in piccola proporzione. Qualcuno poi che provò il rimedio della solforazione, e della caravella e gomma arabica, annunzia come salutari questi rimedii.

I bachi da seta d'ogni provenienza fatalmente fallirono, eccettuati ben pochi casi, come appunto parlò già il Bollettino dell'Associazione agraria.

COMMERCIO

Sete

23 luglio

Continua la poca operosità nelle transazioni. Tranne che per le robe finissime classiche che godono sempre ricerca, le altre qualità sono neglette e non si vendono senz'accordare concessioni. Se la fabbrica non riceve commissioni dall'America, è a temersi che continuerà a limitare estremamente le provviste per influire al ribasso de' prezzi.

In provincia, *e sulla piazza, gli affari* senza essere animati, conservano una discreta attività, ed in generale si pensa che i prezzi delle robe primarie non subiranno variazioni sensibili. Si contrattarono L. 31 per robe classiche a vapore; 29 a 30.50 per qualità primarie. Per le robe correnti non vi sono corsi fissi.

Prezzi medii di granaglie ed altri generi sulle principali piazze di mercato della Provincia *)

Prima quindicina di luglio 1860

Udine — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 6. 09 — Granoturco, 4. 43 — Riso, 5. 95 — Segala, 3. 26 — Orzo pillato, 6. 41 — Spelta, 0. 00 — Saraceno, 3. 30 — Sorgorosso, 2. 02 — Lupini, 2. 00 — Miglio, 5. 48 — Fagiuoli, 5. 79 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 3. 47; — Vino (conzo, = ettolitri 0,793), 28. 00; — Fieno (cento libbre = kilogr. 0,477), 1. 19 — Paglia di frumento, 0. 76: — Legna forte (passo = metri 2,467), 11.00 — Legna dolce, 8. 75.

Pordenone — Frumento vecchio (stajo = ettolitri 0,972, 7. 25; nuovo, 6. 44 — Segala nuova, 3. 87 — Granoturco, 6. 30 — Fagiuoli, 7. 00 — Sorgo, 2. 72 — Saraceno, 4. 80.

*) La Presidenza dell'Associazione, reputando far cosa utile agl'interessi della nostra agricoltura, nè forse malaccetta dai socii, annotando nel Bollettino, oltre alle mercuriali della piazza di Udine, eziandio quelle raccolte sui luoghi primari di mercato della Provincia, si è a tal uopo recentemente indirizzata alle rispettive Rappresentanze comunali per averne le corrispondenti *nozioni*. *Riferendo qui il* testo della lettera perciò inviata alla spettabile Congregazione Municipale di Pordenone, ed alle onorevoli Deputazioni di San Daniele, San Vito, Latisana, Palma, Cividale e Gemona, godiamo d'essere incaricati di rinnovare intanto i ringraziamenti della Presidenza alla prefata onorevole Rappresentanza comunale di Pordenone, alla cui distinta gentilezza devonsi le indicazioni dei prezzi per quella piazza sopraindicati ed il buon esempio di un sollecito riscontro.

Redazione.

N. 86.

Udine, 14 luglio 1860.

All'onorevole Rappresentanza Comunale di . . . .

Nel desiderio di portare utilità all' industria agricola ed al commercio di questa Provincia, la Presidenza dell' Associazione agraria friulana intenderebbe a pubblicare periodicamente nel Bollettino i prezzi medi in ogni quindicina risultati dalla vendita di granaglie ed altri generi sulle nostre primarie piazze di mercato.

In tale intento sperasi vorrà esserle di tutto ajuto codesta onorevole Rappresentanza, compiacendosi d' inviare d' ora innanzi all' Uffizio di Redazione del Bollettino dell' Associazione Agraria in Udine un listino delle mediocrità dei singoli generi venduti nella quindicina su codesta piazza nel modo analogo adottato insino ad ora dal Bollettino per la sola piazza di Udine.

Codesta onorevole Rappresentanza farebbe cosa oltremodo gradita e profittevole unendo, quando del caso, all' invio di quel listino alcun cenno succinto sull' esito in codesta piazza dei mercati di bovini che vi avessero luogo, o qualche breve notizia campestre.

La nostra agricola Istituzione, che si è proposta di vivere e prosperare per l' opera dei propri affigliati, attende ora dalle sollecitudini di codesta spettabile Rappresentanza di venir giovata nell' intendimento qui dalla scrivente indicato, per cui Le si antecipano i ben dovuti ringraziamenti.

La Presidenza.

Presidenza dell'Associazione Agraria friulana, editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —